TESTATA DI INFORMAZIONE DEGLI STUDENTI DEL LICEO CLASSICO GABRIELE D'ANNUNZIO DI PESCARA

λόγος

DARIO FO, UOMO LIBERO

ED ANCORA

CONFRONTO RENZI VS ZAGREBELSKY

SCONTRO ROMA 2024: SI O NO

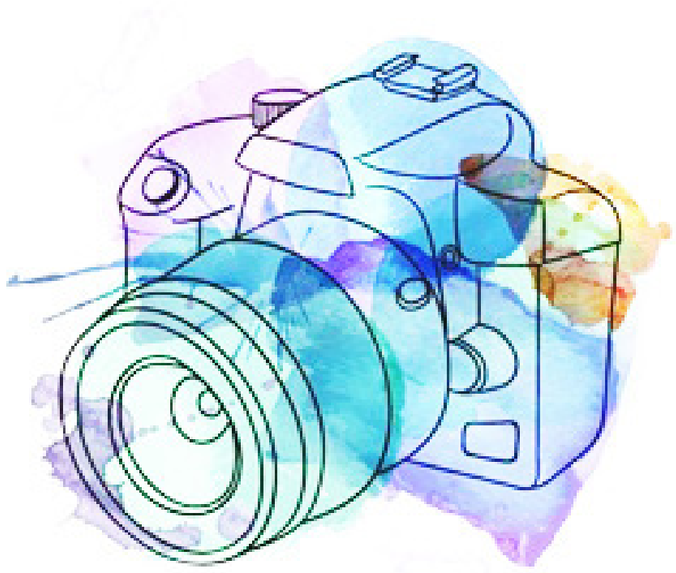
OPINIONI, BENIGNI COME MODELLO ED ORGOGLIO ITALIANO

LICEO CLASSICO EUROPEO: PARLIAMONE

BREXIT: TRIONFO O CATASTROFE

PARTECIPA AL CONTEST!

Cari studenti, quest'anno logos vi propone una novità. Un contest fotografico, che si realizza grazie allo sponsor **(le delizie hotdogeria pizzeria)** e proprio grazie a voi. **Come partecipare?** Due semplici mosse: Scattare una foto ispirata al tema di un articolo del numero attuale, ed inviarla alla **mail logosliceo@gmail.com** . Ricchi premi per **i vincitori, che vedranno la loro foto pubblicata sul logos** successivo e ne riceveranno una copia. Altri premi sono: **Primo posto**= 20€ di buono acquisto alla Feltrinelli; **secondo posto**= 10€ da spendere a le delizie hotdogeria pizzeria; **terzo posto**= 5€ al bar del liceo. Le vostre foto saranno scelte dalla redazione di logos attraverso una votazione**. Partecipate numerosi e buona fortuna**



Partner BY : **Le Delizie Srl Via Firenze 23 PESCARA**

REDAZIONE

Direttrice Francesca Parroni **Membri Redazione** Ilaria Santarelli; Francesca Di Camillo; Giulia Ferretti; Aurora Cantò; Alessia Candeloro; Alberto Mutignani; Federica Fracassi; Giorgio Zobel; Lorenzo Sangiuliano; Ludovica Maddes; Ludovica Melchiorre; Ludovica Fenaroli; Susanna Paluzzi; Vincenzo Stuppia. **Vignette** Francesca Lucchetta **Progetto Grafico** Francesca Parroni; Davide Cocozza

Contenuti

P.4-5 Dario Fo

P.6-8 Liceo Classico Europeo: Parliamone

P.9-10 "La sovranità appartiene al popolo". Renzi VS Zagrebelsky

P.11-12 Brexit: trionfo o catastrofe? Parola ai cittadini Britannici..

P.13 Oltre il burqa e le gonne: Asia Ramazan Antar

P.14 -15 The Coursed Child

P.16 -17 Tuttavia: cortometraggio Klaebisch & co.

P.18 Langolo di Holmes

P.19-20 Viva Benigni

P.21 Olimpiadi in Italia? Avanti un altro.

P.22-23 Fotografando

P.24 Vignetta

DARIO FO

A Dario Fo, morto a 90 anni, lo scorso 13 ottobre, è quasi toccato quello che in Italia tocca a tutte le celebrità che passano a miglior vita: il cordoglio unanime. Quasi toccato, perché a gettare un sasso nello stagno ci ha pensato l'ex ministro forzista Renato Brunetta, che ha ricordato di esser stato offeso dall'artista e di non mai aver ricevuto delle scuse. E' grazie alla tigna del politico berlusconiano se la sarabanda ipocrita del ricordo e della commemorazione ha incespicato, anche se solo per un momento, ricordando a tutti che, se è vero che da noi il morto è sempre simpatico, ci sono morti che probabilmente non vorrebbero risultare simpatici a prescindere. È probabile che Fo si sarebbe fatto beffe di un simile buonismo, lui che è stato un uomo di cultura fortemente divisivo, nemico dell'unanimismo e dell'arte "educata", quella che parla sottovoce e non dà fastidio. Fo ha passato un'intera carriera a dar fastidio, cercando di fare rumore, di scuotere le coscienze. Forse un buon riassunto della sua opera lo hanno fatto i giurati che gli hanno assegnato il premio Nobel per la Letteratura nel 1997: "Seguendo la tradizione dei giullari medievali, dileggia il potere, restituendo dignità agli oppressi". La definizione di giullare, per quanto usata in senso chiaramente non denigratorio, non può riassumere il lavoro di un artista onnivoro e famelico, che gli americani definirebbero "larger than life". Una fame di vita e di esperienze di cui Fo era consapevole e, giustamente, molto orgoglioso. "Con Franca abbiamo vissuto tre volte più degli altri", avrebbe detto il drammaturgo, ricordando colei che fu sua compagna di vita e di lavoro, Franca Rame. Una fame che nemmeno il tempo e l'età avevano placato, visto che l'attore aveva presentato il suo ultimo libro, Darwin, appena due settimane prima di morire. Una fame che ha portato Fo a lavorare tanto e in tanti campi: basta un semplice motore di ricerca per scoprire che è stato drammaturgo, attore, regista, scrittore, autore, illustratore, scenografo e attivista. E' nel teatro, però, che ha lasciato la sua impronta più profonda, teatro al quale approda nei primissimi anni Cinquanta come autore di monologhi surreali che propone a un attore, quel Franco Parenti che oggi dà il nome a un teatro importante di Milano. È grazie al teatro che conoscerà quella Franca Rame che sarà per lui l'amore ma anche e soprattutto la sua bussola, colei che lo convincerà, negli anni Sessanta, a dedicarsi ad un certo tipo di commedia satirica, quella ispirata alla Commedia dell'Arte. Una risata, quella dell'autore, che non era consolatoria e innocua, ma provocatoria e graffiante, nient'affatto rassicurante, tanto che al duo Fo – Rame non mancarono rogne. Il monologo in grammelot di Mistero Buffo, una delle sue opere più famose, messa in scena per la prima volta nel 1969, provocò l'ira del Vaticano, scandalizzato dalla citazione di Vangeli apocrifi. L'ira della Rai, invece, arrivò nei primi anni Sessanta quando i due, al timone del programma del sabato sera, Canzonissima, infarciscono la trasmissione di sketch comici ma con un richiamo evidente al sociale: riescono, per esempio, a parlare di morti sul lavoro. Non è una morte sul lavoro, quella raccontata in Morte accidentale di un anarchico (1970), dove l'anarchico è Giuseppe Pinelli, precipitato da una finestra del commissariato di polizia di Milano, in circostanze mai chiarite. >>

Si tratta di un'opera che ha avuto un'enorme risonanza in tutto il mondo, essendo stata rappresentata in oltre 40 Paesi. Un successo che ha contribuito a fare di Fo un drammaturgo tra i più rappresentati al mondo, scrive il critico della BBC Vincent Dowd. All'estero, l'artista Fo ha incontrato consensi e ammirazione ma, per sua fortuna, non è diventato un simbolo: c'era una distanza maggiore dalle vicende narrate. Si trattava di teatro impegnato, punto. Da noi è stata tutta un'altra storia. Fo ha attraversato 70 anni di storia italiana, dal boom postbellico alla crisi politica ed economica di oggi, passando per i dolorosi anni Sessanta e Settanta, anni di violenza, di golpe striscianti, di misteri e di stragi, la vacuità rassicurante degli anni Ottanta e l'illusione della seconda Repubblica nei Novanta. Non si è mai chiuso in una torre d'avorio e non ha passato la vita a raccontarci che si stava meglio quando si stava peggio: con coerenza ha continuato a fare il suo teatro politico, nel senso che era fatto nell'interesse della polis, quella comunità civica alla quale si è sempre rivolto. Non sorprende, quindi, se da noi la sua figura sia stata sempre letta attraverso la lente politica: era inevitabile, come era inevitabile che da ciò ne derivasse una sorta di distorsione o comunque una distrazione. Ora che la morte ne cristallizzerà la figura, sottraendolo alla polemica quotidiana, sarà possibile riflettere in maniera più serena e distaccata sulla sua figura, sul suo lascito e sulla sua opera, per capire che posto occupi nella nostra cultura, e perché. **Professoressa Mortari**

λόγος

LICEO CASSICO EUROPEO:

PARLIAMONE

Come alcuni di voi potrebbero ricordare, l'argomento ormai più che attuale dell'entrata in vigore del Liceo Classico Europeo è stato affrontato già lo scorso anno dalla nostra redazione, attraverso un articolo, in cui Vicenzo Stuppia e Maria Chiara Di Francesco hanno illustrato, in base alle proprie riflessioni personali, i pro e i contro di questo nuovo indirizzo.

Dalla parte dei pro, Vincenzo ha citato l'inserimento delle lingue straniere e del diritto, spiegando come, secondo il suo parere, queste possano ampliare gli orizzonti della mente dei ragazzi, fornendo un più vasto scenario culturale, sul quale esercitare quel famoso spirito critico che il Liceo Classico è capace di fornire a tutti coloro che ci mettono piede; inoltre, tutti abbiamo notato come le iscrizioni siano diminuite negli ultimi anni, e quale modo migliore di rilanciare una scuola se non dandole un indirizzo decisamente più completo, moderno (ai fini della futura entrata dei ragazzi nel mondo del lavoro) ed interessante agli occhi dei nuovi arrivati? A questo proposito, Maria Chiara non è stata d'accordo, poiché, a detta sua, per riportare in auge una scuola, bisognerebbe valorizzare le sue caratteristiche (quali, nel nostro caso, lo studio delle lingue classiche e l'interesse per le materie umanistiche), piuttosto che diminuire le ore dedicate a quelle materie, per far spazio a delle altre.

Per replicare Maria Chiara ha parlato inoltre di come un simile indirizzo possa fornire agli studenti un'esagerata mole di lavoro: le ore sono di più e sono previsti anche laboratori pomeridiani, per questo sembrerebbe logico che i ragazzi debbano ricevere meno compiti per casa, ma, affinché lo studio di materie come il Latino ed il Greco risulti adeguato, esse hanno bisogno di un approfondito, prolungato e costante esercizio fuori dalle ore di scuola, e noi esterni alla faccenda possiamo solo augurare buona fortuna ai malcapitati che, oltre alle sei ore mattutine, avranno anche ore pomeridiane, e dovranno studiare altre ore a casa.

Ma in fondo chi siamo noi per giudicare o discutere, se non conosciamo tutte le caratteristiche di questo indirizzo da più vicino? Ecco perché abbiamo fatto alcune domande a chi quest'esperienza la vive in prima persona, e cioè ad i ragazzi dei Primi Alfa e Beta, ed alle loro insegnanti.

1.Come mai hai scelto il Liceo Classico Europeo, piuttosto che il tradizionale?

Vito: Perché ci sono più ore di laboratorio, per approfondire lo studio delle lingue ed anche delle materie scientifiche. Già mi piaceva come idea, e poi la presentazione che ho visto all'open day mi ha convinto pienamente.

Nicole: Credo che sia un indirizzo più completo con le lingue straniere, ed altre materie (diritto), e poi mi piace perché prevede uno studio meno accentuato sulla lezione frontale, e più sulla pratica. >>

2. Ma quali sono effettivamente le differenze tra i due indirizzi?

Prof. Antico: Sono due indirizzi completamente diversi. L'Europeo ha molte più materie, ma prevale lo studio delle lingue antiche e moderne come acquisizione organica di lingua e cultura. Lo scopo è quello di approfondire le radici classiche della cultura occidentale.

Prof. Salvia: C'è una profonda differenza sia nelle discipline, sia nella metodologia della presentazione delle discipline: ci sono materie non presenti nel tradizionale, ed altre che, pur essendo nell'indirizzo Classico, nell'Europeo vengono presentate ed affrontate in maniera diversa, ed infatti una discreta parte dell'orario è destinata ai laboratori.

3. E dunque le lingue classiche, rispetto al tradizionale, come vengono trattate all'Europeo?

Prof. Antico: Nel biennio lo studio delle lingue procede più lentamente con un approccio il più possibile comparato. Nel triennio lo studio della letteratura si affronta per generi e lo studio dei testi in lingua è ridotto.

Prof. Salvia: C'è ovviamente una diversa distribuzione oraria, che riduce le ore di lingue classiche: sono tre normali e due di laboratorio (sviluppato in vari modi, anche se ciò che conta in queste ore è che il lavoro è svolto insieme agli altri). Al biennio ci sarà un più attento studio della lingua in sé e della sua grammatica, mentre al triennio ci si concentrerà maggiormente sulla letteratura.

4. Quindi in cosa consisterà la seconda prova dell'esame

di Stato per gli alunni del Liceo Classico Europeo?

Prof. Salvia: Verranno assegnate due versioni (una di Greco ed una di Latino), ed i ragazzi dovranno sceglierne solo una da tradurre, ma dovranno stare attenti a comprendere bene anche l'altra versione (che avrà lo stesso argomento della prima), per poi rispondere a domande di comprensione, grammatica e cultura su entrambi i testi. C'è stata la necessità di scegliere una seconda prova differente perché, al termine dei cinque anni di Liceo, non tutti i ragazzi saranno capaci di tradurre come lo sono solitamente gli studenti del Liceo Classico Tradizionale, in quanto hanno svolto un percorso differente.

5. Quali sbocchi lavorativi speri di ricevere dal Liceo Classico Europeo?

Vito: Non lo so, però posso dire che il 60% dei medici viene dal Classico, e sono certo che anche studiare le lingue mi sarà molto utile.

Nicole: Sinceramente credo che una scuola del genere possa prepararmi per una qualsiasi Università, ma io da grande vorrei indirizzarmi verso il Giornalismo.

6. Cosa ti aspetti da questo Liceo?

Vito: Certamente mi aspetto di studiare molto le lingue, soprattutto nelle ore di laboratorio.

Nicole: Mi aspetto di acquisire un buon spirito critico nei confronti del mondo, non solo in ambito lavorativo, ma in generale per la vita.

7. Per le professoresse, avete scelto voi di insegnare all'Europeo? Se sì, qual è il motivo?

Prof. Antico: Ho dato la mia disponibilità perché mi è piaciuta l'idea di rinnovare la metod-

ologia didattica e di rendere più accessibile a più ragazzi il patrimonio culturale classico.

Prof. Salvia: Dopo trent'anni di insegnamento, ho voluto mettermi alla prova vivendo la stessa esperienza, ma con un'altra modalità. Per questo motivo, ho presentato al Dirigente Scolastico la richiesta di essere assegnata a classi del liceo Europeo.

In fin dei conti, si può essere d'accordo o meno con l'idea di Liceo Classico Europeo, ma non si può negare che rappresenti una sfida, un esperimento. E come per ogni esperimento, aspettiamo di vederne il seguito per tirare le somme e capire quale linea di pensiero aveva visto più lontano.

Francesca Parroni (3^I),

Maria Chiara Di Francesco (ex 3^I)

λόγος

<<LA SOVRANITÀ APPARTIENE AL POPOLO>>

SEGUE>>

<<LA SOVRANITÀ APPARTIENE AL POPOLO>>

RENZI VS ZAGREBELSKY

In data 30 Settembre 2016 si è svolto sul palinsesto de "La Sette" il confronto tra il presidente del consiglio Matteo Renzi e il giurista e giudice costituzionale Gustavo Zagrebelsky in merito al Referendum del 4 Dicembre. I due in un ampio agone hanno espresso rispettivamente le loro posizioni a favore del sì e del no. Le tesi che ne sono scaturite possono chiarire il quadro socio-politico italiano. Tirando le somme, il dibattito non ha avuto vinti né vincitori. Si sono confrontati l'anima della riforma costituzionale e un professore universitario che non costituisce la vera e propria opposizione del "sì". Contraddizioni e divagazioni da entrambe le parti: la questione non è mai entrata appieno nel merito. Il Presidente Renzi afferma senza esitazione che il Senato diverrà una cosa diversa rispetto ad oggi, si interverrà per fare chiarezza tra Stato e regioni e si trasmetterà a tutti gli italiani un messaggio di semplicità e di riduzione dei costi della politica. Da trentacinque anni[1982 Decalogo Spadolini, 1983 Commissione Bozzi, 1992/1993 Commissione De Mita e Andreotti, 1997/1998 Commissione D'Alema, 2005 Berlusconi, Monti-Letta] la classe politica tutta vuole una semplificazione del sistema: ma la realizzazione di questo progetto può essere garantita dall'abolizione del bicameralismo paritario? Ironizza il Premier Renzi: «I doppioni non mi piacevano da piccolo quando facevo la collezione delle figurine Panini, figuriamoci ora riguardo le Camere del Senato». A mio avviso, i problemi dell'Italia sono costituiti da una complessa

matrice politica. Non è forse possibile attenuare l'impatto della spesa pubblica con la rimozione dei vitalizi, immunità, pensioni d'oro o macchine blu? Il prof. Zagrebelsky non tarda a rispondere: la riforma elettorale e costituzionale potrebbe assumere un risvolto antidemocratico con un accentramento del potere al vertice e una non-garanzia dei diritti costituzionali alle minoranze. In un'ottica culturale e quasi utopica il professore universitario afferma:«Le elezioni in una democrazia non si vincono, chi "prevale" ha un gravoso compito. Il vincere implica che ci siano vincitori e sconfitti. Questa non mi sembra democrazia». Basterà un Referendum per ripristinare la situazione in Italia? Al di là del sì e del no, sono convinta del fatto che l'Italia sia un paese stanco e frammentato ormai da tempo: c'è chi spera in una renovatio, chi invece diffida totalmente dei nuovi metodi adottati dal Premier, chi non accetta la modifica del fiore più bello dei partigiani dopo la Seconda Guerra Mondiale: la nostra Costituzione. Il dibattito tra Renzi e Zagrebelsky è stato animato in primis da una dimensione televisiva, volta a riscuotere consensi, e da una fiacca tensione dialogica: a mio avviso, il dibattito non ha favorito il partito del sì né la sua opposizione. A noi il sacro vincolo del vo to.

Ilaria Santarelli

BREXIT: TRIONFO O CATASTROFE? PAROLA AI CITTADINI BRITANNICI

Il 23 e il 24 Giugno i cittadini britannici si sono recati alle urne per prendere una decisione storica, destinata a cambiare la vita economica, politica e sociale dell'Europa e del mondo: la "Brexit", ovvero l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Spinti dai partiti nazionalisti, promotori di una campagna feroce e particolarmente efficace, poco più del 50 % degli abitanti della Gran Bretagna ha scelto di rompere definitivamente i legami con l'UE, provocando così le dimissioni del premier britannico Cameron, iniziale fautore del referendum, convinto di uscire vincitore dalle votazioni, e scatenando numerose reazioni contrapposte nel panorama economico-politico internazionale.
I maggiori economisti del mondo o hanno reagito negativamente alla notizia, prevedendo conseguenze catastrofiche per le più importanti Borse del globo: infatti, i valori della London Stock Exchange (la Borsa di Londra, ndr) sono crollati immediatamente, dando così una piccola anticipazione di quello che potrebbe accadere quando l'UK uscirà definitivamente dall'Unione.

Speciale Botta & Risposta.

Nicole e Ludovica: "Come avete reagito al voto sulla Brexit?" **Cyntha:** "Ero veramente emozionata e contenta. Esattamente ciò che io e la maggior parte dei miei amici volevamo." **Michael:** "Non ero per nessuna della sue parti, onestamente non avevo preferenze" **Peter:** "Molto deluso. Pensavo che avrebbero vinto quelli che volevano rimanere nell'UE"

N. e L.: "In che modo il voto ha influito sulla vita di tutti i giorni?" **C:** "Fino ad ora non è cambiato nulla, ma ho il presentimento che il governo sia sulla strada giusta e che tutte le proposte di Teresa May (attuale premier britannico,ndr) siano buone." **M:** "Per ora la Brexit non ha portato alcun cambiamento nella mia vita privata. **P:** "Per ora non si vedono cambiamenti, però il valore della sterlina è sceso e questo costituisce un segnale d'allarme. Inoltre, molte aziende stanno pensando di spostarsi dal Regno Unito nell'Europa continentale." **N e L:** "Ve lo aspettavate? Avete seguito le dinamiche del voto oppure avete preso sottogamba il risultato?"

C: "Non me lo aspettavo ma speravo accadesse e sono felice che sia successo, perché io, come molti altri, ero stanca delle strategie di terrore del gruppo che voleva rimanere in Europa." **M:** "Non me lo aspettavo ma non ero molto preoccupato dato che non avevo preferenze nel rimanere nell' UE o nell'uscirne. Non ho seguito i risultati, li ho visti solamente il giorno seguente, dopo che erano stati annunciati dai media." **P:** "Ho seguito i risultati fino a mezzanotte quando i "remainers" (coloro che volevano rimanere nell'UE, ndr) erano in vantaggio. Ho ricevuto una brutta sorpresa quando mi sono svegliato... Mi veniva da piangere!" **N e L:** "secondo te la decisione cambierà positivamente o negativamente il Paese?" **C:** "Positivamente, senza dubbio! Fortunatamente, potremmo fare finalmente le nostre leggi e controllare autonomamente le nostre frontiere. Penso che il governo proverà ad instaurare un buon rapporto con l'Europa" **M:** "Potrebbe andare in qualsiasi modo: solo il tempo potrà dircelo." P: "Sono un po' preoccupato per mio figlio, cittadino italiano che vive e lavora a Londra e per gli altri italiani nella sua stessa situazione. Non è chiaro cosa succederà loro quando la Brexit sarà definitiva: sono in bilico."

Ludovica Maddes (3°H) Nicole Woolley (1° alfa)

I partiti nazionalisti europei (primi su tutti quello francese di Marie Le Pen e la Lega Nord di Salvini) si sono congratulati con i cittadini britannici, chiedendo ai rispettivi governi di indire immediatamente dei referendum per uscire dalla "maled-etta" UE, responsabile, a detta di Salvini & co., della dipendenza economica e sociale dei Paesi europei europei dalla Germania di Angela Merkel. Ed è proprio questo uno dei motivi per cui la maggioranza del Regno Unito ha deciso di uscire dall'UE, stanchi anche dell'immigrazione clandestina e non, e di sottostare alle regole imposte dall'Unione Europea, complice anche la disinformazione generale e la campagna portata avanti dal fronte del No, Decisamente troppo superficiale rispetto a quella del sì, fondata su punti sensibili e particolarmente sentiti dalla popolazione ("chiudiamo le frontiere!"; "facciamo noi le nostre leggi"), scontenta da molte manovre approvate dal governo Cameron. Per avere una visione completa della situazione, abbiamo intervistato tre cittadini britannici, Cyntha, Michael e Peter, che hanno opinioni nettamente diverse sull'argomento.

OLTRE IL BURQA E LE GONNE

"E' morta l'Angelina Jolie curda"

Dal 7 settembre, questo titolo è rimbalzato da testate di rilievo fino a quei siti internet difficilmente catalogabili come giornali veri e propri. La didascalia è sempre la stessa, e uguale è l'immagine che più e più volte viene riproposta: il volto di una ragazza poco più che ventenne, dai tratti curdi e dagli occhi verdi che, in tuta mimetica, abbraccia un arma da fuoco.

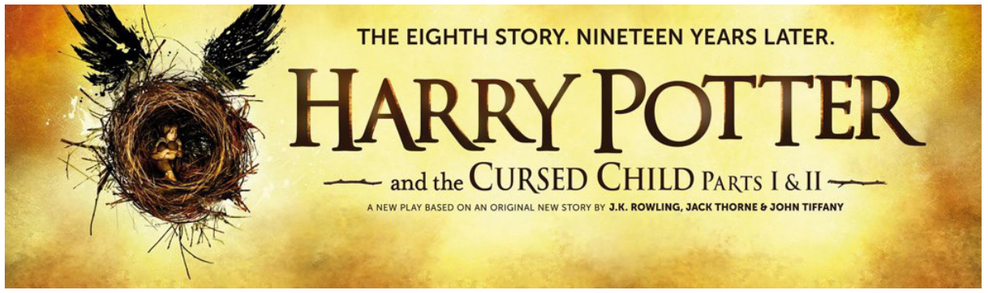
Si tratta di Asia Ramazan Antar, una di quelle donne che, volontarie si uniscono all'Unità di Protezione delle Donne (YPJ), braccio femminile dell'Unità di Protezione Popolare (o YPG). Asia si arruola diciottenne come volontaria in quella che è parte integrante della resistenza alla guerra civile siriana, specie nella zona a prevalenza curda, il Rojava.

Migliaia di donne cristiane, musulmane, curde, armene, europee che hanno vissuto e visto davanti ai loro occhi gli attacchi di Daesh, lo Stato Islamico, come Asia si uniscono allo YPJ con a cuore la questione femminile, che negli stati oppressi dai regimi e da Daesh è "una realtà senza umanità, che nega completamente la libertà delle donne, imponendo il velo o la copertura integrale" (Amara, 23 anni, combattente curda, reparto cecchini).

Come Asia, molte di loro che cadono durante gli scontri armati combattono in prima linea per i propri diritti e per la libertà del Rojava, e per la loro libertà di essere donne "oltre il burqa e le gonne". Non molte di loro vengono però ricordate, forse per la mancanza dei tratti di qualche attrice hollywoodiana.

I trafiletti che parlano della morte della stessa Asia riportano poco oltre a questo dettaglio e il luogo dove la combattente curda ha perso la vita. I media occidentali, infatti, sembrano quasi pensare che il titolo ideale per una donna non possa essere quello di guerriera, di coraggiosa, ma debba invece richiamare la sua -indubbia- bellezza. Non una parola spesa per i suoi ideali e per quelli dello YPJ, che quella parte di occidente che considera la donna come macchina produttrice di prole dovrebbe conoscere. Non si tratta infatti di vittime velate e per questo oppresse, ma di donne che di fronte al'inciviltà di chi opprime hanno scelto la libertà di un genere e di un paese, spesso a costo della vita.

Perché le migliaia di donne che come Asia si arruolano ed ogni giorno combattono per la libertà non dovrebbero mai essere ricordate solo "belle": per loro eroiche, determinate, fiere, saranno solo alcuni dei tanti attributi che devono venire prima di questo.



(ATTENZIONE : L'ARTICOLO CONTIENE SPOILER)

24 settembre 2016. Esce finalmente il nuovo libro su Harry Potter: "Harry Potter e la Maledizione dell'Erede". Inutile parlare della grande attesa, delle file interminabili e dell'entusiasmo di quelli che sono usciti dalle varie librerie stringendo tra le mani l'ottavo libro. Ma com'è "The Cursed Child"? The Cursed Child è la trascrizione dell'opera teatrale presentata a Londra qualche mese fa. La scena iniziale riprende l'ultima parte del settimo libro "Diciannove anni dopo", ma giusto una decina di pagine più in là e si passa già ad un altro anno, e ad un altro anno ancora senza raccontare niente. I primi tre anni di scuola di Albus Potter, protagonista del libro, sono solo nominati perché il tutto si svolge nel suo quarto anno di scuola. La vita all'interno di Hogwarts non esiste più, non viene raccontato niente di tutto ciò che avviene lí dentro perché il racconto si proietta quasi tutto al di fuori della scuola.

Allora forse sarebbe stato meglio iniziare il libro andando dritti al punto, al momento in cui si svolge l'azione. Per quanto riguarda i personaggi, si fatica a immaginare un attore dietro quelle battute che appaiono del tutto piatte. Quasi nessuna evoluzione psicologica, nessun indizio del carattere del personaggio, nessuna emozione o quanto meno sensazione che sembri reale. Per chi se lo stia chiedendo, si, è possibile inserire questo anche in sole battute senza narrazione, è possibile mostrare tutto ciò anche se si tratta di un copione teatrale. Confidiamo allora nella capacità dei vari attori di interpretare al meglio i loro personaggi in modo da poter vedere in scena quella magia che nel libro non si percepisce al primo colpo. Harry Potter è rappresentato ormai adulto alle prese con un difficile rapporto con il figlio Albus, una sorta di tema psicologico- adolescenziale. Gli altri due figli vengono nominati qualche volta e poi spariscono del tutto come se non facessero piú parte della famiglia Potter. Ron ha assunto un po' l'aria scherzosa e giocherellona di Fred e George che tuttavia non appartiene del tutto al suo personaggio ed è presentato come un marito che ogni volta che appare ha a che fare con il cibo; giusto una battuta ogni tanto. Hermione non è Hermione. È come se fosse sotto l'Incantesimo Confundus. Lei che aveva sempre una risposta a tutto, che aveva idee brillanti e ragionava su ogni cosa anche più del dovuto.... diciannove anni dopo non esiste più. Abbiamo una Hermione Ministro della Magia che si lascia mettere facilmente in trappola, non agisce quasi mai attivamente e non ha idee brillanti. Darco Malfoy è forse uno dei personaggi migliori se non fosse che ci sono alcune battute che Draco non avrebbe mai detto.

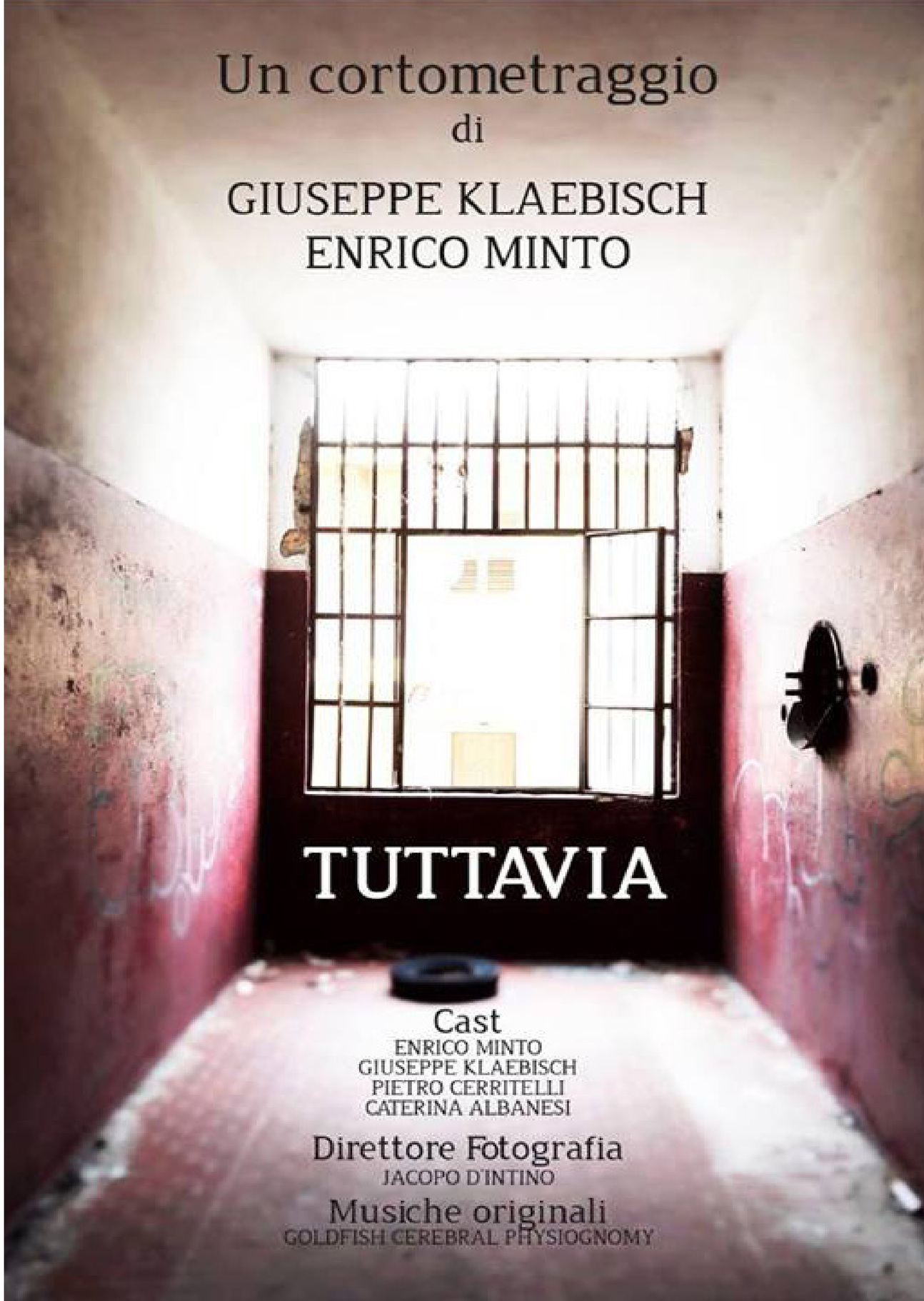
Ma non temete perché Lucius lo verrà a sapere. Uno dei personaggi meglio riusciti è Scorpius, figlio di Draco, che presenta un suo sviluppo, un'evoluzione che dimostra come in ognuno di noi, anche se nascosti nel profondo, ci siano la forza ed il coraggio per agire e come spesso i pregiudizi siano infondati. La storia quindi non è da cestinare, in alcuni punti è addirittura incalzante perché ci sono momenti in cui pensi stia per finire e annaspi per leggere l'ultima battuta, giri la pagina e... continua. Questo è stato il trucco più avvincente del libro: dare l'impressione che la storia stesse finendo ed invece continuarla, quasi cominciandola da capo. Non si può negare dunque che il lettore abbia tenuto il naso incollato alle pagine per tutto il tempo anche solo per la curiosità di scoprire come andasse a finire la storia. Tuttavia in molti punti il racconto meritava di essere sviluppato meglio per evitare, come accade in alcuni momenti, di avere scene scollegate da tutto il resto della vicenda. Ma la ciliegina sulla torta è la figlia di Voldemort. Senza dubbio un'idea elettrizzante anche perché immaginarsi un Voldemort padre è l'ultima cosa che ci si sarebbe aspettati nel continuo della saga. Peccato che… Voldemort non sia capace di provare sentimenti in particolare l'amore, ed immaginarselo anche solo interessato alla sfera amorosa é un controsenso a tutto ciò che è il carattere del Signore Oscuro. Oltre al fatto che questo non lo renderebbe più l'Ultimo Erede di Serpeverde. Starà già sicuramente "cruciando" chi avrà avuto questa idea. Le scene alla Rowling maniera purtroppo sono poche, ma quelle presenti sono inconfondibili, come per esempio la scena finale in cui Albus e Harry vanno sulla tomba di Cedric. Perché certe morti non vanno dimenticate. Il risultato finale è dunque quello di una bella fanfiction, sicuramente piacevole da leggere, che con una maggiore partecipazione della Rowling sarebbe diventata veramente il continuo della saga, se doveva esserci un continuo. Per coloro che hanno apprezzato il libro si aggiungerà senza dubbio un altro piccolo gioiello alla collezione, per gli altri non c'è problema. Perché Hogwarts è sempre casa. Quindi fate uscire i maghi e le streghe che sono in voi e "obliviate" i vostri ricordi così da rileggere la vera saga dall'inizio alla fine come se fosse la prima volta. Ed allora sí che saremo veramente ad Hogwarts.

A. Cantò – A. Verrocchio

"TUTTAVIA", LA LOTTA PER LA REDENZIONE SECONDO ENRICO MINTO E GIUSEPPE KLAEBISCH. "

"Tuttavia", la lotta per la redenzione secondo Enrico Minto e Giuseppe Klaebisch.

L'esordio di un artista, lo sappiamo, è sempre sinonimo di tentativo, esperimento, prova. Non si ha mai la certezza della direzione in cui il lavoro primo, in ogni campo, possa muoversi una volta concluso, né l'autore stesso potrà mai prevederne l'impatto. Così, alla velocità con cui volano le idee, "Tuttavia", il primo cortometraggio di Enrico Minto e Giuseppe Klaebisch (quest'ultimo ex alunno del nostro liceo), è stato scritto, girato, montato e presentato a un piccolo pubblico, e posso dirmi fiero di esserne stato parte. Un po' perché conosco Giuseppe da qualche anno, e benché non ci sia tra noi il rapporto che si ha tra grandi amici, ho il pensiero di un compagno di scuola che con me condivide molto, di passioni e interessi, che oggi è finalmente riuscito a raggiungere un obiettivo che io sto ancora, faticosamente perseguendo. Un po' perché, al di là dei legami che mi hanno spinto a questo ritaglio, "Tuttavia" si è saputo vendere. In maniera minima, certamente, ma efficace. È particolare che a una prima occhiata, che è poi il metodo di visione di ogni spettatore medio, il corto rimanga incredibilmente chiaro. Non si hanno dubbi sul contenuto, non ci si interroga sullo spessore dei personaggi e del contesto in cui sono immersi. Le immagini e il gusto estetico acquisiscono un peso marginale e secondario, si denuda facilmente l'intento: una storia di "criminali per forza di cose", cioè la discriminazione di una condizione sociale, cioè l'ostentata superiorità dell'uomo borghese verso il substrato più meschino e infelice della società, che è poi una semplice realtà di fatto. La verità è che c'è qualcosa di più, come logico che sia per ogni film che si rispetti, oltre la semplice patina dell'interpretazione da manuale. C'è sempre quel messaggio segreto, nascosto tra i frame, che dona all'opera un valore, nel nostro caso, più umano e civile che meramente retorico e gonfio. Ho già detto che Klaebisch è stato per me un modello. Laddove altri avrebbero abbandonato un progetto così folle come il voler raccontare la realtà cruda ed esplicita di due giovani criminali attraverso il solo ausilio di una fotocamera, loro (Kalebisch, Minto e Jacopo D'Intino, direttore della fotografia e del montaggio) hanno avuto il coraggio di osare, di sperimentare, che è l'unico modo per crescere. Non ho detto, ma è giusto dire che un plauso lo meritano anche i Goldfish, il duo formato da Pierpaolo Piscione e Giovanni Di Carlo (entrambi usciti quest'anno dal liceo), di cui già ho parlato in un vecchio numero di questo giornale e con cui voglio ancora complimentarmi per la colonna sonora originale del film, sottofondo dei dieci minuti di girato. Passando da Sorrentino a vaghi richiami Tarantiniani, in un ossequio per l'allegoria, tra riprese fisse e movimenti di macchina più mossi e spericolati, è chiara la volontà del corto di mostrarci apertamente una realtà entro cui i due protagonisti, due fratelli cresciuti senza genitori, in un contesto violento fatto di spaccio e omicidi, non vengono mai giudicati dagli stessi interpreti, né dunque discriminati, ma portati alla luce come individui che agiscono da sé e che, ripiegate in loro stesse, oltre alla possibilità di redenzione possono solo contare nel collasso, e dunque nella morte. "Quello che abbiamo voluto evitare, girando il corto, è stato giudicare i nostri personaggi.



L'ANGOLO DI HOLMES

L'osservazione ci permette di capire che tipo di rapporto hanno due persone, questo è possibile tramite la scienza della prossemica, questa scienza studia il rapporto tra due persone in base alla distanza: infatti se la distanza tra due persone è superiore a 3 metri, queste persone sono sconosciute tra loro; se la distanza che le separa è compresa tra 1,2m e 3m, il loro è un rapporto formale; se la distanza è compresa tra 0,45m e 1,2m tra le due persone c'è un rapporto di amicizia; infine, se la distanza che le separa non è superiore ai 0,4m le due persone sono molto amiche se si tratta di ragazze (infatti è frequente vederle che camminano quasi attaccate l'una all'altra) o sono partner. Se invece le due persone, sedute intorno ad un tavolo o una scrivania, sono l'una di fronte all'altra, questo indica che tra loro c'è un rapporto formale; se sono separati dall'angolo del tavolo, indica un rapporto meno formale ma con poca fiducia; se una persona è seduta di fianco ad un'altra, indica un rapporto forte, di amicizia, oppure tra partner, e nella maggior parte dei casi è una posizione concessa anziché scelta, poiché una delle due fa spazio accanto a sé; se invece due persone sono sedute agli angoli opposti del tavolo vuol dire che i rapporti sono pessimi o inesistenti. Un sistema, anche se non molto forte, per decifrare i messaggi è il "cifrario a staccionata": consiste nello scegliere un numero di righe e nell'alternare le lettere tra queste scendendo e risalendo, le lettere si raccolgono in gruppi che variano a seconda della lunghezza del messaggio: i gruppi mirano a non far rimanere nessuna lettera da sola, quindi se un messaggio ha quattro lettere si scrive un'unica parola, o due gruppi da due. Ad esempio prendiamo la frase "CIAO A TUTTI" e dividiamola in 2 righe: C A A U T I
O T T I in questo modo "CIAO A TUTTI" diventa "CAAUT IOTTI". Henry Lee Lucas, è stato un serial killer che ha ammesso di aver commesso quasi 300 omicidi, ma ne sono stati accertati solo 11. Henry Lucas ebbe un'infanzia davvero difficile a causa delle numerosissime violenze psicologiche da parte della madre, donna violenta e alcolizzata che divenne in seguito la sua prima vittima, e durante un litigio nato mentre giocava in cortile con il fratello maggiore, questo colpì con un coltello il bulbo oculare di Henry, danneggiandolo insieme alla pupilla e a causa di questo aveva un occhio di vetro, che sostituì un suo occhio naturale. Il suo "modus operandi" consisteva nell'accoltellamento o nell'utilizzo di armi da fuoco, facendo seguire atti di necrofilia sul cadavere o mutilazione di parti di esso. Un buon investigatore dovrebbe ricordare molte cose, per questo gli schedari sono molto utili, ma sono ancor più efficaci quelli mentali, per questo è utile apprendere varie tecniche di memorizzazione. Una di queste "la tecnica dei loci", fu inventata da Marco Tullio Cicerone e consiste nel creare una o più "stanze" all'interno della mente e "posare" in esse le informazioni che si devono ricordare così da poter andare a rivederle in un qualsiasi momento e in qualsiasi luogo: ad esempio se si deve ricordare un numero di telefono o un indirizzo, si immaginerà scritto su un muro della stanza, o si immaginerà una cartina su cui è segnato l'indirizzo, o ancora un foglietto attaccato al muro o qualche combinazione di simboli, magari oggetti, all'interno della stanza che aiuteranno a ricordare le informazioni che servono in quel momento. Questa tecnica oggi è conosciuta e diffusa dai media (come nella serie TV "Sherlock"), sotto il nome di "palazzo mentale" che altro non è che un'evoluzione della tecnica dei loci. Questa tecnica è usata anche da alcuni dei partecipanti alle olimpiadi della memoria, nelle quali si deve memorizzare l'ordine delle carte di venti mazzi mescolati e più di 500 cifre casuali in 15 minuti. Ecco, ora, un paio di esercizi: (3 righe) ITMSL ILRLA TAASE EACAO IEOGO ERSTB _____ _____ (2 righe) NLAO ELAE EUEA LEAO EVLR ISPR SPRI DNR _____ _____ _____

VIVA BENIGNI

State svalutando i grandi nomi del nostro tempo perché a favore di un sistema politico che non vi aggrada: questo tiepido vento pentastellato vi sta blindando in una forma mentis per cui, in nome di apparenti verità che voi solo deterreste, il vostro contrario è un vostro nemico Ce ne vogliono, di uomini come Benigni. Ne ha bisogno, più che mai, l'Italia dei nostri tempi. Se guardiamo al passato, a quel remoto periodo in cui Roma era caput mundi e per le strade del Belpaese riecheggiavano i versi di preziosi circoli letterari, noteremo che i prestigiosi autori che oggi sono fondamentale materia di studio altro non erano che pendoli che oscillavano tra il potere e la reclusione, tra un esilio e una contraddizione, un'opera a favore e una contro le guide politiche di quei vivaci anni di sangue ed espansioni. C'era Cicerone, croce e delizia dei nostri licei, che dapprima tesse le lodi del sedicente Cesare e poi lustrò i sandali al rivale Pompeo. E poi Virgilio, uomo coltissimo e malaticcio, che con Augusto aveva un rapporto di confidenza assoluta, tanto da scivolare dalle Bucoliche all'Eneide, passando per le Georgiche. Da dieci egloghe, dove nei cupi tramonti e nelle pene d'amore Virgilio narrava una Roma declinante, all'Eneide, dove la guida di quella stessa Roma tenebrosa e agreste splendeva e faceva risplendere a sua volta il fiorente cammino politico e militare dell'Urbe.
E chi avrebbe mai il coraggio di svalutare, a favor di coerenza, il padre della nostra lingua, perché nel cammino tra le fiamme degl'inferi ha incontrato, per sua volontà, le anime che in vita lo avevano opposto? Dobbiamo forse smettere di leggere Leopardi, perché dalla prima sino all'ultima delle sue opere non c'è traccia di continuità ma uno sviluppo politico e civile di infinito valore? Commetteremmo un errore, allora, nello svalutare uomini di spessore umano e letterario così immenso, in nome di una contraddizione, o di semplice faziosità. Invece io sono fiero, fierissimo che il mio Paese vanti il nome di Roberto Benigni. Perché, da sempre, è per l'Italia motivo di crescita e di riflessione. Certo non c'ha lasciato, finora, opere scritte. Questo perché oggi ci sono le televisioni. E in tv, come nei cinema, Benigni ha donato all'Italia un'eredità importantissima. Me lo ricordo quando è entrato ballando ne "La più bella del mondo", e ricordo quando ha tenuto incollato allo schermo me, un ateo convinto, spiegando i 10 comandamenti come un padre che tiene seduto il figlio sulla sedia mentre gli da lezioni di vita. Che bello poter pensare che, in futuro, i miei coetanei ricorderanno che un tempo l'Italia ha avuto un uomo folle e geniale, argento vivo che sfugge a ogni provocazione, brillante, satirico e contraddittorio, ah! E che bello vedere che qualcuno gli va contro, una meraviglia! Pensate che splendore un Paese in cui degli uomini di cultura si scambiano frecciatine, si contrastano. Questo vuol dire che il Paese è vivo, che

l'Italia c'è! Però noi dobbiamo proteggere questa cultura, non distruggerla sotto il segno di un Referendum o di un Premier. Voi, Italiani, state svalutando i grandi nomi del nostro tempo perché a favore di un sistema politico che non vi aggrada, per un "Sì" piuttosto che un "No". Questo tiepido vento pentastellato vi sta blindando in una forma mentis per cui, in nome di apparenti verità che voi solo deterreste, il vostro contrario è un vostro nemico. Noi possiamo scontrarci politicamente, ma mai negare il valore democratico di questi scontri. Arrivati al punto in cui, per alcuni movimenti, la destra e la sinistra si equivalgono e vanno ideologicamente annientate, e con esse iloro sostenitori, dobbiamo chiederci quanto di democratico possa esserci in quest'ottica e quanto allora valga la pena accanirsi su uomini che questo Paese lo amano e vorrebbero, semplicemente, vederlo a colori.

Alberto Mutignani

OLIMPIADI IN ITALIA? AVANTI UN ALTRO

Circa 7 anni prima della manifestazione, il Comitato Olimpico Internazionale pesca fra una rosa di candidati la città più idonea ad ospitare i Giochi Olimpici. Questo é il periodo in cui vengono presentate le candidature per le Olimpiadi del 2024. Fra le possibili candidate ci sarebbe dovuta essere anche Roma. Sia chiaro, Chicago e Parigi sembravano le favorite ma non era così impossibile riuscirci. La nuova giunta del Campidoglio nella persona del sindaco pentastellato Virginia Raggi ha declinato l'entusiasta proposta del presidente del CONI Giovanni Malagò, promotore principale in assoluto della candidatura. Grandi polemiche si sono scatenate andando a mischiarsi con motivi più politici legati alla gestione del sindaco fino ad ora: la Raggi sostanzialmente non si fida di una città imbevuta all'interno degli enti municipali di criminalità organizzata, vedi Mafia Capitale tutt'altro che sconfitta. Malagò dal canto suo crede nell'onestà delle istituzioni ed è disposto a lasciare l'onere dell'organizzazione dell'evento direttamente nelle mani del comune. Evidentemente il renziano ottimismo del capo dello sport italiano dimentica le manifestazioni sportive più recenti legate alla Capitale; ad esempio i mondiali di nuoto del 2009, abusi edilizi, sprechi e malaffare e lo stesso presidente del CONI al vertice del comitato dell'evento. Forse Malagò cerca di insabbiare l'onta di inefficienza e corruzione che avvolge Roma dentro e fuori le istituzioni. Dopo la delusione potrebbe arrivare anche la beffa. Pronta a raccogliere l'eredità della mancata candidatura alle olimpiadi è Milano: una città rinata, rinnovata sempre più in crescita con una minuscola percentuale di patrimonio artistico rispetto a Roma ma che riesce con la sua modernità a staccare la Capitale di circa un milione di visitatori in più l'anno issandosi al terzo posto in questo particolare olimpo europeo del turismo, dietro solo Parigi e Londra. Proprio da quest'ultima città, grazie al disastro annunciato innescato dalla Brexit, il comune meneghino potrebbe trarre dalle macerie inglesi grande giovamento ospitando la nuova sede dell'Agenzia Europea del Farmaco(Ema). Ed ora, la Città Eterna, spremuta dalle varie amministrazioni avvicendatisi negli ultimi 20 anni, oltre a essere seconda storicamente come centro economico del paese, oltre che recentemente come numero di turisti è pronta forse a ricevere l'ennesima sconfitta in questa speciale sfida fra Roma e Milano, sancendo così il definitivo sorpasso dell'ardimentosa città della Madonnina sull'ormai saccheggiata Urbs dai moderni Visigoti di Alarico in un incessante Romanzo Criminale. **Lorenzo Sangiuliano**

FOTOGRAFANDO

Rubrica di scatti fotografici a tema e non.

Fotografie dell'Assemblea di Istituto del Liceo Classico Gabriele D'Annunzio presso il parco di Villa De Riseis

Fotografa Bianca Cimini

Vignetta Francesca Lucchetta